

«Digestori, le Marche indietro come il Sud»

Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente: «Impianti così sono decisivi per l'economia circolare. E qui non ce ne sono»

«Le Marche sono una regione del nord sul fronte della raccolta differenziata. Diventano una regione del sud, invece, per la drammatica carenza di impianti destinati al trattamento dell'organico». Insomma, quando si tratta dei rifiuti, siamo un po' dottor Jeckyll e un po' mister Hyde, secondo la descrizione che delle Marche fa Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente, che oggi sarà tra i protagonisti del convegno (on line) sul tema dei biodigestori e dell'economia circolare. Appuntamento alle 17: interverranno tra gli altri anche Giuseppe Paolini, presidente della Provincia, Marco Ciarulli, direttore regionale di Legambiente, Alessandro Marangoni di Althesys srl, e Stefano Aguzzi, assessore regionale all'ambiente (informazioni per seguire l'incontro si possono avere telefonando al numero 340 8367118 di Legambiente-Pesaro).

Presidente Ciafani, voi siete favorevoli ai biodigestori, ma a ogni progetto fanno da contrastare protesta e polemiche.



Stefano Ciafani

Perché?

«Per vari motivi. Primo: un'ineadeguata informazione ai cittadini. Secondo: una scarsa conoscenza di questioni molto tecniche non alla portata di tutti. Terzo: c'è sempre qualcuno che ha interesse ad agitare le folle, questo vale per gli ambientalisti che sbagliano ma anche per gli eletti; sulle sollevazioni popolari ci si costruiscono le carriere politiche. Quarto: c'è scarsa fiducia dei cittadini nelle istituzioni e negli enti di controllo. Il combinato disposto di questi quattro motivi porta a considerare gli impianti di riciclo un problema anche dagli stessi che non vogliono l'apertura di discariche e inceneritori».

Una contraddizione, appunto.

«Certo, contraddizione in cui noi non cadiamo; noi siamo per la rottamazione delle discariche e diciamo no a nuovi termovalorizzatori. Però l'economia circolare può passare solo attraverso impianti industriali come i biodigestori anaerobici, che consentono di evitare l'esportazione dei rifiuti differenziati organici fuori dalle regioni, permettono di produrre biometano da immettere nella rete di distribuzione e quindi evitare nuove estrazioni di gas dal sottosuolo e dai fondali marini; infine producono compost, sostanza organica che deve essere messa sui terreni per aumentarne la fertilità».

Alcuni degli ambientalisti che a suo avviso sbagliano dicono che qui nel Pesareso, Marche-

Multiservizi ha progettato un biodigestore di dimensioni eccessive per le esigenze della provincia. Evocano il business, insomma.

«Ogni regione deve essere autosufficiente ed è importante realizzare biodigestori in tutte le province marchigiane. Quanto alle dimensioni, basti pensare che i più grandi sono quelli da 600 mila tonnellate l'anno nelle province di Padova e Bergamo. Nel progetto di Pesaro-Urbino si parla di una taglia molto contenuta. Prevedere una piccola parte di surplus consente di aiutare eventualmente le province che non hanno impianti. In questo caso, io non vedo ostacoli».

Si tratta spesso di progetti calati dall'alto. E' anche qui l'errore, non crede?

«Io credo in generale che i pro-

motori dovrebbero fare due cose: portare i cittadini a vedere fisicamente questi impianti, ce ne sono a Foligno e Bologna per esempio, e non mostrarglieli con Power point. Parliamo di impianti chiusi ermeticamente che abbattano i cattivi odori. E c'è una serie di accorgimenti per evitare che nella fase dell'accettazione dei rifiuti si renda l'aria irrespirabile. Vanno messi poi in campo dibattiti pubblici con cittadini favorevoli e contrari, affiancati da esperti. C'è bisogno di partecipazione della gente anche dopo: a Foligno, per esempio, è stato istituito un comitato di controllo promosso dai cittadini che diventa il terminale finale di tutti i problemi rilevati».

Diova della doppia faccia delle Marche.

«L'economia circolare delle Marche ha fatto circolare i tir verso le altre regioni. Le Marche devono dotarsi di impianti. Vorremmo capire le intenzioni della nuova giunta, perché per ora non le abbiamo capite».

L'APPROFONDIMENTO

Oggi convegno on line. Ci sarà anche l'assessore regionale Stefano Aguzzi

Vallefoglia, Nicolini: «Lo faranno qui? Vogliamo chiarezza su idee e progetti»

Il centrodestra critico dopo l'ultimo consiglio comunale sul tema

VALLEFOGLIA

Il biodigestore. L'impianto industriale che potrebbe essere collocato a Talacchio, nel Comune di Vallefoglia, continua a far discutere. Dopo l'ultimo consiglio comunale, il gruppo di opposizione «Centrodestra per Vallefoglia», rappresentato da Carla Nicolini e Paolo Borlenghi, ha espresso il suo disappunto nei confronti della maggioranza, «che non ha capito l'importanza dell'argomento per la nostra comunità», dichiara Nicolini. «Solo grazie alla nostra iniziativa, con l'appoggio del Movimento 5 Stelle, è stato indetto il consiglio comunale monotematico sul biodigestore, mentre il signor Uccielli e la sua schiera non avevano nessuna intenzione di affrontare l'argomento», incalza Nicolini. Poi aggiunge: «Con questo consiglio, volemmo ottenere il più ampio ventaglio d'informazioni in merito alle discussioni avvenute in Provincia tra i sindaci e al tavolo



Carla Nicolini

tecnico, per la localizzazione di questo impianto, ma non ci sono state date risposte: abbiamo proposto di sottoporre la decisione di un eventuale posizionamento della struttura nel nostro Comune alla volontà popolare. Ma la maggioranza è, inaspettatamente, il Movimento 5 Stelle, hanno votato contro la nostra iniziativa. Senza capire la preoccupazione delle persone, in merito alla costruzione di tale impianto nel nostro territorio. Es-

se, infatti, non ne conoscono nemmeno i rischi e/o benefici, soprattutto per la loro salute». Da qui la richiesta: «Vogliamo conoscere in modo approfondito tutto ciò che concerne il biodigestore. Visto che il Comune di Vallefoglia è anche azionista di Marche Multiservizi, vorremmo sapere da Uccielli quali sono i suoi progetti in merito alla localizzazione e tipologia dell'impianto che vorrebbe costruire. Siamo preoccupati, poi-

ché Marche Multiservizi ha tempi molto stretti per ottenere le necessarie autorizzazioni ed ultimare la costruzione di questo enorme impianto, dunque non vorremo che si rinunciassi al coinvolgimento della popolazione. Vista la totale insensibilità del sindaco, ci vediamo costretti a chiedere direttamente alla Provincia copia dei verbali del tavolo tecnico sulla tematica. Nei giorni scorsi abbiamo già fatto una richiesta di accesso agli atti».

L'associazione 'Diversamente': «Uccielli non sa? Chieda a Pierotti»

VALLEFOGLIA

«In merito al progetto di Marche Multiservizi sul biodigestore, chiediamo di poter prendere visione rispetto a quello che l'azienda ha sempre dichiarato sui giornali e sulle tv locali, ma di cui sappiamo ancora ben poco». A dichiararlo, l'associazione 'Diversamente', nell'ultimo consiglio comunale di Vallefoglia sul

biodigestore, tenuto il 30 ottobre scorso, il sindaco Uccielli ha annunciato di non avere comunicazioni da fare in merito al progetto di Marche Multiservizi sul biodigestore - scrive l'associazione -, in quanto allo stato attuale non risultano istanze ufficiali. In recenti interviste, però, il nostro primo cittadino ha sempre precisato che, nel momento in cui sarebbero stati dati obiettivi e dati discutere,

l'amministrazione sarebbe stata a completa disposizione dei cittadini, per un'operazione di trasparenza e discussione democratica su un tema molto importante. Ci risulta che Marche Multiservizi abbia già questi dati oggettivi relativi all'impianto su cui da tempo si sta lavorando. E su questo, vorremmo essere informati». Poi conclude: «Vorremmo, pertanto, invitare il sindaco Uccielli a prendere contatti il più presto con il

dottor Andrea Pierotti, membro del Cda di Marche Multiservizi, in rappresentanza anche del Comune di Vallefoglia e al fine di ottenere informazioni e documenti utili sulla realizzazione del biodigestore. Conferiamo sul fatto che il nostro primo cittadino nasca ad ottenere, a stretta giro, tutto ciò che serve per iniziare un confronto pacato e costruttivo con la comunità».